

Peste suina africana, cos'è il virus comparso nei boschi dell'entroterra di Genova

di **Giulia Magnaldi**

12 Gennaio 2022 - 17:58



Liguria. L'allarme per il virus della peste suina africana (PSA) è stato lanciato dopo che è stato trovato in alcuni cinghiali del **Belgio a settembre 2018**. Infatti, in Italia è ormai dal 2018 che si effettuano controlli sulle carcasse di suini selvatici (Piano nazionale di sorveglianza passiva). In Liguria nel **2021** sono **stati eseguiti test su circa 250 esemplari** e nessuno di questi risultava affetto da questa patologia. I **primi riscontri** positivi sono arrivati dopo un anno rispetto alla partenza dei test, il **6 gennaio 2022** in un cinghiale ritrovato a **Ovada** e successivamente a Franconalto e Isola del Cantone.

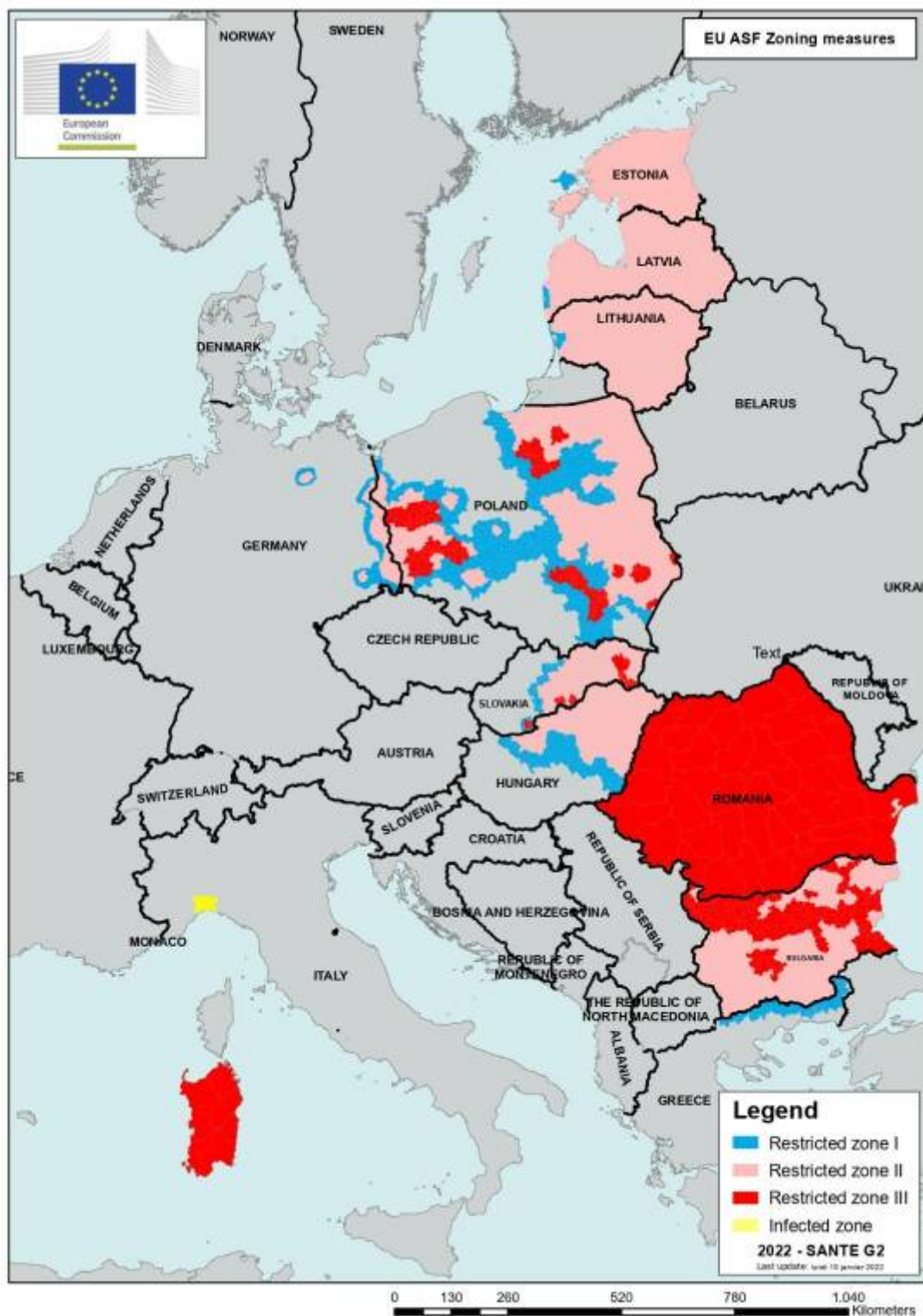
Da sabato scorso, poi, si sono susseguite raccomandazioni e provvedimenti anche da parte della Regione Liguria che, tramite Alisa, ha preso parte all'unità di crisi per far fronte alla questione. I **controlli sui campioni spettano all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta**; in caso di esito positivo il materiale esaminato viene inoltrato al Centro di Referenza Nazionale per le pesti suine (CEREP) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche per conferma.

L'area infetta individuata dal Ministero della Salute, da Regione Piemonte e Regione

Liguria comprende ora complessivamente 114 comuni, 78 in Piemonte e **36 in Liguria**; inizialmente riguardava 78 comuni, dei quali 54 in Piemonte e 24 in Liguria all'interno dell'esagono tracciato tra i territori di Genova, Ronco Scrivia, Novi Ligure, Acqui Terme, Spigno Monferrato e Albissola Marina. Le [attività vietate sono state riportate in una nota di Alisa](#): la caccia di qualsiasi specie, la raccolta di funghi e altre attività concernenti le aree boschive, la movimentazione di qualsiasi tipo di animali zootecnici in entrata e in uscita. E' stata sospesa a tempo indeterminato anche la certificazione veterinaria riguardante l'esportazione delle carni suine.

Il **contagio avviene per contatto** tra esemplari malati ed è trasmissibile attraverso le movimentazioni di animali, persone, veicoli e materiali contaminati (tra cui rifiuti di cucina, scarpe o vestiti, attrezzi zootecnici. "Vietando queste attività - spiega la dottoressa **Monica Dellepiane, dirigente veterinario responsabile della struttura semplice ponente ligure dell'Istituto Zooprofilattico** di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta - si riduce la possibilità di diffusione del virus sul territorio e la zona di diffusione rimane circoscritta".

Prima di oggi, nella nostra penisola questa epidemia era **presente solo in Sardegna**, ed è endemica dalla fine degli anni '70. Si sono susseguiti periodi caratterizzati da presenza del virus variabile: **dal 2018 è stata registrata l'assenza di focolai nel settore domestico** e un numero esiguo di focolai nel selvatico nell'ultimo biennio. "L'obiettivo dell'eradicazione della malattia - è riportato sul sito del ministero della salute - sembra dunque essere vicino". In Europa la malattia è attualmente diffusa in Polonia, Germania, Estonia, Lettonia, Slovacchia, Grecia, Lituania, Romania, Ungheria, Bulgaria. In Belgio è stata eradicata ufficialmente a novembre 2020, trascorsi 12 mesi senza ulteriori segnalazioni nei selvatici e nessun caso nei domestici.



Zone in Europa in cui è presente il virus della peste suina africana (Fonte: Commissione Europea)

Questo agente patogeno nella maggior parte dei casi non lascia scampo agli esemplari che aggredisce: “La **mortalità si attesta intorno all’80%**. Ha una forte resistenza, vive nel materiale organico oltre 18 mesi. Per questo è importante eliminare le carcasse dei cinghiali il prima possibile”, ha spiegato Dellepiane.

Le vittime di questo virus, appartenente alla famiglia Asfarviridae, genere Asfivirus, sono “**solo ed esclusivamente** - spiega Dellepiane - **i suini selvatici e domestici**, colpisce tutti gli organi provocando febbre, debilita gli animali e potrebbe provocare emorragie. Sono quindi **escluse tutte le altre specie, compreso l’uomo che non corre alcun**

rischio di contagiarsi". L'aggettivo "africana" differenzia questo virus da quello della peste suina "classica", che si presenta leggermente meno grave rispetto a quello riscontrato in questi giorni.

A spaventare e mettere in stato d'allerta sono le **ipotetiche ripercussioni economiche** che si avrebbero se il contagio si estendesse ai maiali: "Finché rimane circoscritto ai cinghiali la velocità di diffusione è limitata perché vivono in piccoli branchi e, muovendosi in un'areale di pochi chilometri, sono piuttosto territoriali. **Se raggiungesse il settore suinicolo danneggerebbe gli allevamenti** provocando inevitabilmente danni al commercio".

In caso di ritrovamento di un cinghiale morto è **necessario allertare immediatamente il servizio veterinario** competente e non bisogna manipolare la carcassa in alcun modo. "Il virus sopravvive nelle carcasse per lungo tempo e questa prescrizione - ribadisce Dellepiane - ha l'obiettivo di arginare il più possibile la diffusione del contagio togliendo il virus da un ambiente in cui può contagiare altri cinghiali".

Per capire come è arrivato in Italia e più in particolare in Liguria "sarà necessario procedere con le indagini epidemiologiche". Secondo le analisi condotte per il momento - si legge sulla pagina del ministero della Salute - "il **profilo genetico del virus isolato** mostra **somiglianza con quello circolante in Europa**, mentre è completamente diverso dal virus sardo. Pertanto, al momento, la via di ingresso sembra essere legata prevalentemente alle **movimentazioni degli animali selvatici**".

E' attesa in questi giorni l'ordinanza del ministero della Salute con ulteriori prescrizioni e indicazioni.